

CODICE DI ETICA SPORTIVA

1. CHI GIOCA LEALMENTE È SEMPRE VINCITORE

Il Codice di Etica Sportiva parte dal principio che le considerazioni etiche insite nel "gioco leale" (*fair play*) non sono elementi facoltativi, ma qualcosa d'essenziale in ogni attività sportiva, in ogni fase della politica e della gestione del settore sportivo. Queste considerazioni sono applicabili a tutti i livelli di abilità e impegno nell'attività sportiva, dallo sport ricreativo a quello agonistico.

2. IL COINVOLGIMENTO DI TUTTI

Il Codice fornisce un solido quadro etico per combattere le pressioni esercitate dalla società contemporanea che minacciano le basi tradizionali dello sport, costruite sul fair play, sullo spirito sportivo e sul movimento.

Obiettivo fondamentale è il fair play di tutti, indistintamente: dei bambini e dei giovani in primo luogo, quindi le istituzioni e agli adulti che hanno un'influenza diretta o indiretta sull'educazione e la partecipazione dei giovani allo sport.

Gli atleti agonisti hanno il diritto-dovere di essere parte attiva; quindi, coinvolti nelle decisioni e scelte che li riguardano. Dunque, partner attivi, informati affinché possano approvare quanto viene proposto e deciso in nome e per conto loro. Devono essere messi in condizione di assumersi le proprie responsabilità, sia a livello individuale che a livello collettivo.

3. PARI OPPORTUNITÀ, RISPETTO DEI LIMITI, LOTTA AL DOPING

I bambini e i giovani hanno diritto a praticare uno sport e a trarne soddisfazione.

E' responsabilità delle istituzioni e degli adulti nel promuovere il fair play e garantire il rispetto dei diritti, assicurando nel contempo pari opportunità. Nazionalità, età, sesso, disabilità, appartenenza sociale, economica, etnica, orientamento politico o religioso, preferenze sessuali non devono essere motivo di discriminazione.

Qualsiasi misura adottata per raggiungere gli obiettivi non deve ledere l'integrità fisica e morale degli sportivi. Evitare sempre pretese eccessive. Rispettare i limiti. Favorire le esigenze dell'attività sportiva con lo studio, il lavoro e la famiglia.

Lotta costante e decisa al doping, la più pericolosa minaccia per lo sport. Combattere con ogni mezzo chi mina alla radice il principio di competizione aperta e leale. Evitare l'uso improprio di sostanze farmacologiche.

L'attività fisica deve migliorare la qualità della vita, facendo diminuire la spesa sanitaria.

4. EDUCAZIONE AL FAIR PLAY, IL MODO VINCENTE

Fair play significa molto di più che il semplice rispetto delle regole. Esso incorpora i concetti di amicizia, di rispetto degli altri e di spirito sportivo.

Lo sport deve essere un piacere e un ambiente sicuro per tutti.

No a violenza e razzismo.

No alle molestie sessuali.

Il fair play è un modo di pensare, non solo un modo di comportarsi.

Esso comprende la lotta contro l'imbroglio, contro le astuzie al limite della regola, la lotta al doping, alla violenza (sia fisica che verbale), a molestie sessuali e abusi verso bambini, giovani o verso le donne, allo sfruttamento, alla disegualianza delle opportunità, alla commercializzazione eccessiva e alla corruzione.

Il fair play è un concetto positivo.

5. LO SPORT HA RILEVANZA SOCIO-CULTURALE

Lo sport è attività socio-culturale che arricchisce la società e l'amicizia tra le nazioni, a condizione di essere praticato lealmente.

Lo sport praticato lealmente offre agli individui l'opportunità di conoscere se stessi di esprimersi e di raggiungere soddisfazioni, di ottenere successi personali, acquisire capacità tecniche e dimostrare abilità, di interagire socialmente, divertirsi, raggiungere un buono stato di salute.

Con la sua vasta gamma di società sportive e di operatori volontari, lo sport è occasione di partecipazione e di assunzione di responsabilità.

6. VALORI PROFONDI E RADICATI

A tutti i livelli lo sport deve essere promozione dello stile di vita sano e attivo. Valori che devono essere trasmessi costantemente. Il volontariato, la partecipazione attiva alla vita sociale, l'integrazione, la promozione dello sviluppo sostenibile, la condivisione con altre realtà nel Mondo sono elementi peculiari.

Altrettanto prioritario deve essere il rispetto reciproco tra tutte le componenti.

L'atleta è al centro delle priorità, le sue esigenze vanno rispettate sia a livello sportivo sia di sviluppo personale.

Le associazioni sportive devono assumere la consapevolezza della responsabilità sociale derivata dai propri comportamenti etico-morali. Il raggiungimento degli obiettivi deve avvenire attraverso il rispetto delle regole e delle leggi. Innovazione, aggiornamento devono essere costanti.

Un coinvolgimento consapevole in alcune attività può contribuire a promuovere la sensibilità nei riguardi dell'ambiente. I dirigenti devono essere esempio importante per esortare gli atleti ad adottare comportamenti socialmente corretti. In allenamento e in gara oltre alle prestazioni vanno esaltati e premiati i comportamenti leali e le dimostrazioni di rispetto.

7. LA RESPONSABILITÀ DELLE VARIE COMPONENTI

Al fair play deve essere attribuita la massima priorità da tutti quelli che, direttamente o indirettamente, favoriscono e promuovono esperienze sportive per i bambini, i giovani e tutti gli altri. Si tratta, in particolare:

1. della classe politica a tutti i livelli, compresi gli altri organismi che operano in tali ambiti. Coloro che si occupano delle strutture educative hanno una responsabilità speciale;
2. delle organizzazioni sportive o connesse allo sport, come le federazioni sportive e gli altri organismi di governo sportivo; le società sportive e di educazione fisica, gli istituti di formazione, gli organi delle professioni sanitarie e farmaceutiche, i mezzi di comunicazione di massa. Anche il settore

commerciale - inclusi i fabbricanti, i rivenditori e le agenzie di marketing di beni sportivi - deve assumere una responsabilità nel contribuire alla promozione del fair play;

3. delle singole persone, ossia genitori, insegnanti, allenatori, arbitri, giudici di gara, dirigenti sportivi, amministratori, giornalisti, medici e farmacisti, compresi gli atleti di alto livello che costituiscono modelli di comportamento. Il Codice é applicabile a tutti coloro che operano nello sport sia su base volontaria, sia professionistica. Anche gli spettatori possono assumere una responsabilità rispetto al fair play.

Ogni istituzione e ogni singola persona hanno una responsabilità e un ruolo da svolgere. Lo sport può migliorare soltanto se tutti coloro che operano nel mondo sportivo sono disposti ad assumersi le proprie responsabilità. Organizzazioni e società sportive devono inoltre coltivare rapporti di partnership per perseguire obiettivi etici comuni supportandosi con conoscenze e risorse, costruendo un rapporto trasparente di fiducia e rispetto, frequentando corsi di aggiornamento o di formazione.

8. IL RUOLO DELLA CLASSE POLITICA

Alla classe politica in generale lo sport chiede di essere consapevole di una serie di responsabilità:

1. stimolare l'adozione di criteri etici efficaci in tutti i settori della società in cui è presente lo sport;
2. incoraggiare e sostenere quelle organizzazioni e quelle persone che, nella loro attività con lo sport, dimostrano sani principi etici;
3. incoraggiare gli insegnanti a considerare la promozione dello sport e del fair play quale componente centrale dei programmi scolastici di educazione sportiva;
4. sostenere le iniziative mirate alla promozione del fair play nello sport, particolarmente tra i giovani, e incoraggiare le istituzioni ad assumere il fair play come priorità;
5. incoraggiare la ricerca per migliorare la comprensione dei complessi problemi della pratica sportiva giovanile e per identificare i comportamenti antisportivi e le opportunità per promuovere il fair play.

9. IL RUOLO DELLE ORGANIZZAZIONI SPORTIVE

Le organizzazioni sportive, o comunque connesse allo sport, oltre alla promozione dei fair play hanno le seguenti responsabilità:

1. garantire che le strutture agonistiche riconoscano le esigenze speciali del giovane e del bambino che cresce, e che consentano livelli graduali di partecipazione, dal livello ricreativo a quello altamente agonistico;
2. sostenere la modifica dei regolamenti perché rispettino i bisogni particolari dei giovani e perché l'enfasi venga posta sul fair play oltre che sul successo agonistico;
3. garantire azioni di salvaguardia – in un contesto di sostegni e protezioni verso bambini, giovani e donne – sia per proteggere tali persone da molestie sessuali ed abusi, sia per prevenire lo sfruttamento di bambini, particolarmente quelli che dimostrano attitudini precoci;
4. garantire che tutti i membri dell'organizzazione con responsabilità verso bambini e giovani siano ben qualificati per guidare, formare, educare e allenare queste fasce d'età e, in particolare, che capiscano i cambiamenti biologici e psicologici implicati nel processo di maturazione dei bambini.

10. IL RUOLO DELLA SCUOLA

La scuola deve essere la prima promotrice del fair play. Deve:

1. avere un comportamento esemplare che costituisca un modello positivo per i bambini e i giovani; bandire i comportamenti sleali, promuovere la cultura dello sport pulito e sano;
2. garantire che il proprio livello di formazione e di qualificazione sia adatto ai bisogni dei bambini e dei giovani sportivi, cercando di essere funzionale;

3. farsi promotore che la salute, la sicurezza e il benessere dei bambini e dei giovani atleti vengano prima di ogni altra considerazione, ad esempio il successo a tutti i costi per la reputazione della scuola, della società sportiva, dell'allenatore, dell'insegnante, del genitore ...;
4. far vivere ai giovani esperienze di sport che li incoraggino a partecipare per tutta la vita ad una sana attività fisica;
5. evitare di trattare i giovani semplicisticamente come piccoli adulti, essere coscienti delle trasformazioni fisiche e psicologiche implicate nella maturazione giovanile e di come questi cambiamenti influiscono sulla prestazione sportiva;
6. evitare di imporre a un giovane aspettative sproporzionate alle sue possibilità;
7. mettere in risalto il piacere e la soddisfazione di fare sport, e non esercitare pressioni indebite contrarie al diritto del giovane di scegliere liberamente sulla sua partecipazione;
8. dedicare un interesse uguale ai giovani con maggiore o minore talento; sottolineare e premiare, oltre che i successi agonistici più evidenti, la progressione individuale e l'acquisizione di capacità personali;
9. incoraggiare i più piccoli a elaborare propri giochi con proprie regole, ad assumere il ruolo di allenatore, giudice di gara e arbitro oltre che quello di partecipante; a elaborare propri incentivi e sanzioni per il fair play o per atti di slealtà, ad assumersi la responsabilità personale delle proprie azioni;
10. fornire ai giovani e alle loro famiglie la maggiore informazione possibile sui rischi e sui benefici potenziali relativi al raggiungimento di elevate prestazioni sportive:
11. promuovere e sviluppare lo sport e la partecipazione. Ribadire la lealtà nello sport, beneficio per l'individuo, per le organizzazioni sportive e per la società nel suo complesso;
12. Scuola e sport possono essere sinergici e complementari. La scuola deve garantire adeguata formazione ai giovani, privilegiando tutte le materie del percorso di studio, sviluppandole nel migliore dei modi, includendo riferimenti allo sport, possibili in molte materie garantendo una sinergia preziosa. Agli atleti agonisti di alto livello è assicurato un percorso agevolato, non nella mole dello studio, ma semplicemente in una preziosa e fondamentale organizzazione razionale degli impegni.